

29 Marzo.

IN MORTE DI RADEZKY

DIES IRAE

Dies irae, dies illa,

Già l'Inferno arde e sfavilla;

Tutta l'Austria piange e strilla.

I Demonj fanno festa,

Il Croato ha gran tempesta

Per sciagura sì molesta.

Poich'è morto il gran Radetzky

Maresciallo dei Tedeschi,

Mietitor di mille teschi.

Quando a morte egli è venuto,

Fu condotto a messer Pluto,

Che gli diè questo saluto:

E' pur tanto ch'io t'aspetto,

Vecchio porco maledetto,

Non pensar di andar a letto.

Sei pur giunto in tua malora,

Tu di qua non andrai fuori,

Ma farai trista dimora.

Tanti orrori, e rei misfatti,

Tante stragi, e turpi fatti,

Sacrifici, e ingiusti tratti.

A pupilli ed innocenti

Estorsioni, e tradimenti,

Contro il vero giuramenti.

Pagherai tante bugie,

Tante frodi, e ruberie

Con angoscie acerbe e rie.

Satanasso, come a gatto,

Ferro, e piombo liquefatto

Fa che in gola gli sia tratto.

E ben presto dàgli adosso

Degli unghioni a più non posso,

Scorticandol fino all'osso.

Farfarello, a te commetto

Che gli ficchi un tuo cornetto

Nel preterito imperfetto;

Tutto addentro fallo andare,

Che non possa più cacciare,

E abbia sempre a sospirare.

Malebranche, a gran bocconi

Fa che mangi aghi e spilloni,

Vermi, vipere, e scorpioni.

E da ber dàgli un bocciale

Di velen crudo, e mortale,

Che trafigga più che strale.

Belzebù, del suo collare

Forma un laccio, e non tardare

Quel ribaldo ad impiccare.

Quindi lesto col forcione

Tosto infilza il furfantone,

Sbudellandogli il ventrone.

Nella pece poi rivolto

Sia pigliato e capovolto,

Tutto in merda sia sepolto.

Tutti infine abbiate cura

Di punir senza misura

Questa sua brutta figura.

Disse Pluto: e dalle grotte

Ove regna eterna notte

I Demonj uscirono in frotte.

Del vecchion son tutti corsi

Con grand'urli, e crudi morsi,

Più che cani, tigri, ed orsi.

E n'han fatto aspro governo,

E giurò tutto l'Inferno

Di cruciarlo in sempiterno.

Amen.